

## BELLO RI-TROVARSI A SCUOLA!

110

Tornare a scuola dopo alcuni mesi è un'esperienza complessa: si abbandonano i luoghi delle vacanze, il ritmo rilassato delle giornate estive, le piccole abitudini acquisite, gli amici e i compagni di giochi incontrati.

Riprendere il ritmo degli impegni scolastici diventa un onere non indifferente: costituisce un cambiamento e tutti i cambiamenti determinano ansia, insicurezza e qualche rinuncia.

Ma l'alunno di quarta che ritorna a scuola dopo le vacanze estive è accolto perché viene riconosciuto, dall'insegnante e dai compagni, viene ri-trovato: i mesi estivi hanno determinato un cambiamento. I bambini sono tutti cresciuti e osservano la scuola, l'aula, con una capacità di lettura diversa, ma ricercano elementi e oggetti conosciuti, desiderano incontrare di nuovo spazi e ricordi noti. Portano, però, un nuovo bagaglio, nuove esperienze: percorsi di vita realizzati in vacanza. Desiderano anche ritrovare gli amici e forse dare una lettura nuova del senso dell'amicizia, della vicinanza e della collaborazione reciproca; portano anche il ricordo di amicizie nuove incontrate e coltivate durante le vacanze.

Allora proponiamo, per i primi giorni, due attività per accogliere, dare sicurezza e rasserenare i bambini.

Per prima cosa facciamo trovare ai nostri alunni sulla parete un cartellone dove collocare immagini, foto, oggetti, esperienze delle loro vacanze (fig. 1).

Aiutiamo gli alunni a portare a scuola i propri luoghi delle vacanze, incoraggiamoli al racconto, alla descrizione, al ricordo, confrontando i luoghi delle vacanze propri con quelli dei compagni: favoriremo, così, una graduale ripresa della routine scolastica attraverso attività direttamente legate alla rievocazione delle esperienze estive.

Proponiamo, quindi, una conversazione nel gruppo-classe sui luoghi delle vacanze e sulle loro caratteristiche. Poi in-

vitiamo i bambini a lavorare a coppie. Ognuno racconta al compagno la propria esperienza: luoghi visitati, particolarità osservate, piatti tipici gustati, oggetti artigianali acquistati o ammirati, attività conosciute, emozioni vissute ecc. Ciascun alunno, successivamente, disegna e poi realizza una composizione scritta sulle esperienze del compagno (questo richiede un ulteriore approfondimento di conoscenza reciproca e di conoscenza dei luoghi esplorati).

I lavori realizzati vengono prima esposti nel grande cartellone, tanto da avere una visione d'insieme di tutti i luoghi visitati e vissuti, poi presentati nel grande gruppo e diventano oggetto di conversazione, chiarimenti, discussioni, confronti.

E poi, perché non realizzare **Il grande libro delle vacanze?** Localizziamo i luoghi descritti sulla carta geografica, arricchiamo le esperienze con ulteriori ricerche di informazioni su curiosità e aneddoti propri delle diverse regioni. Le notizie acquisite costituiscono elementi e fattori di conoscenza culturale e socio-economica delle diverse realtà regionali italiane.

### I luoghi dell'amicizia

La scuola è uno spazio aperto al confronto, alla diversità delle esperienze, delle riflessioni, delle abitudini, degli usi e dei costumi, è uno spazio dedicato anche alla valorizzazione delle differenze e, quindi, alla gestione dei conflitti.

Durante i primi giorni di scuola possiamo aiutare i nostri alunni a comprendere i valori dell'amicizia e dell'affetto, che vanno oltre ogni diversità. Possiamo partire da una storia da leggere: *Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico*, di Luis Sepúlveda (Testo 1 a pag. 111).

Al termine della lettura, possiamo proporre ai nostri alunni alcune attività finalizzate a sperimentare il senso di fiducia nei confronti dell'altro e a ricercare "i luoghi"

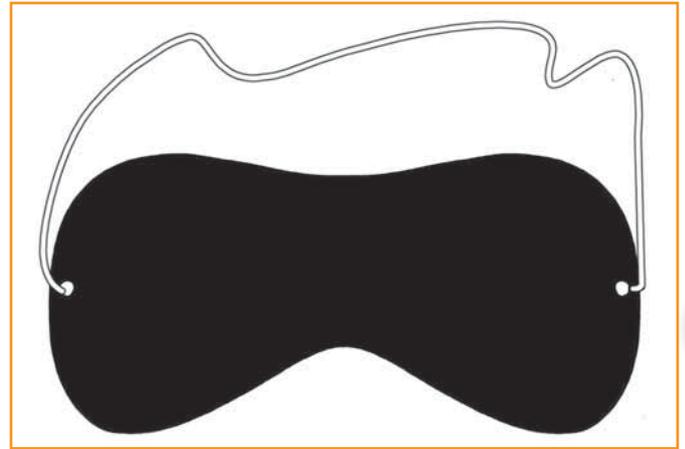
Figura 1

**I luoghi delle nostre vacanze**

dell'amicizia: si tratta di attività che possono connotare il senso di amicizia dandole una significatività concreta. Per la prima attività ci occorrono una sciarpa e un nastro, oppure una mascherina costruita con il cartoncino nero e un elastico (fig. 2).

Dividiamo la classe in coppie: un bambino è bendato, l'altro assume il ruolo di guida. Prepariamo alcuni brevi itinerari da percorrere in classe o in giardino. Il bambino non bendato, prendendo per mano il compagno, cercherà di seguire il percorso spiegandolo a voce alta e descrivendo gli ostacoli che eventualmente si possono incontrare nel tragitto. L'abbandonarsi, seguendo i suggerimenti e le indicazioni del compagno, consente di sperimentare il senso di fiducia nell'altro.

Figura 2



Testo 1

111

**U**na radiosa mattina di sole, Mex (il topo) volle sapere a che cosa serviva la scala che c'era in bagno. Paziente, Mix (il gatto) gli spiegò che ormai da tempo non pensava più a quella scala, né alla botola sul tetto che, grazie ai cardini ben oliati, si apriva con appena una lieve spinta verso l'alto. E mentre lo spiegava, per la prima volta sentì che la cecità aveva messo fine alla sua amata libertà di gatto.

«In effetti, mi domandavo, ma senza alcuna intenzione di disturbare, se non ti piacerebbe fare una passeggiata, una passeggiatina corta, molto corta, cortissima, sul tetto del palazzo. Non c'è niente di meglio di una bella passeggiata per l'appetito», aggiunse il topo.

Prima di rispondere, Mix ricordò con quanta facilità saliva la scala e quale allegria lo invadeva quando i suoi polmoni si riempivano dell'aria fresca, fredda d'inverno e rinfrescante d'estate.

«Non posso e non devo farlo. Non saprei dove mettere le zampe e, anche se si dice che noi gatti cadiamo sempre in piedi, non credo sia consigliabile cadere da lassù. E poi che ne sarebbe di te? Non potresti aprire la botola per rientrare.»

Il topo si lamentò spiegando che sarebbe stato infelice, incredibilmente infelice, il più infelice dei topi, solo e abbandonato sul tetto, e mentre lo diceva, ritto sulle zampe posteriori, muoveva quelle anteriori davanti agli occhi spenti del gatto.

«In effetti sarebbe terribile, ma tu sei forte, Mix, e io ci vedo benissimo, ho due occhi fantastici, più che fantastici, due superocchi. Io potrei vedere quello che tu non vedi...»

Ascoltando le parole dell'amico, Mix sentì che i muscoli gli si tendevano, che uno strano calore gli invadeva il corpo e che la coda si agitava per l'eccitazione dell'avventura.

I veri amici si aiutano a superare qualsiasi difficoltà e così, quando arrivarono all'ultimo piolo della scala, il piccolo topo aggrappato al pelo sul collo del gatto lo informò che stavano per sfiorare la botola.

Mix spinse con la testa e l'aria gli restituì un'allegria che credeva perduta.

«Mex, dimmi che cosa vedi.»

«Vedo un tetto enorme, più che enorme, deve essere il tetto più grande del mondo, e ci sono dei tubi che salgono in alto, molto in alto, e nel cielo vedo un uccello che vola veloce e si lascia alle spalle due linee bianche come cotone, anche se guardandole meglio più che cotone direi che sembrano due righe di crema bianca e dolce. Oh, sì! In effetti sono due righe di quella crema deliziosa, deliziosissima, che c'era sulla torta di compleanno di Max...»

I due amici esplorarono il tetto, Mix posava le zampe dove gli consigliava Mex che, aggrappato forte al suo collo, gli indicava le giunture fra le tegole, la vicinanza del bordo e la grondaia piana di polvere e foglie secche.

L. Sepúlveda, *Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico*, Guanda, Parma 2012, pp. 60-63

Una seconda attività, legata al concetto di “luogo” dell’amicizia, consiste nell’approfondire in classe il senso dell’amicizia e nel connotare quali possano essere, in particolare, i “luoghi” più idonei a far nascere un’amicizia, a coltivarla per capirne i valori costitutivi. Quindi ciascun alunno è invitato a definire, anche con una sola parola, ciò che rappresenta l’amicizia.

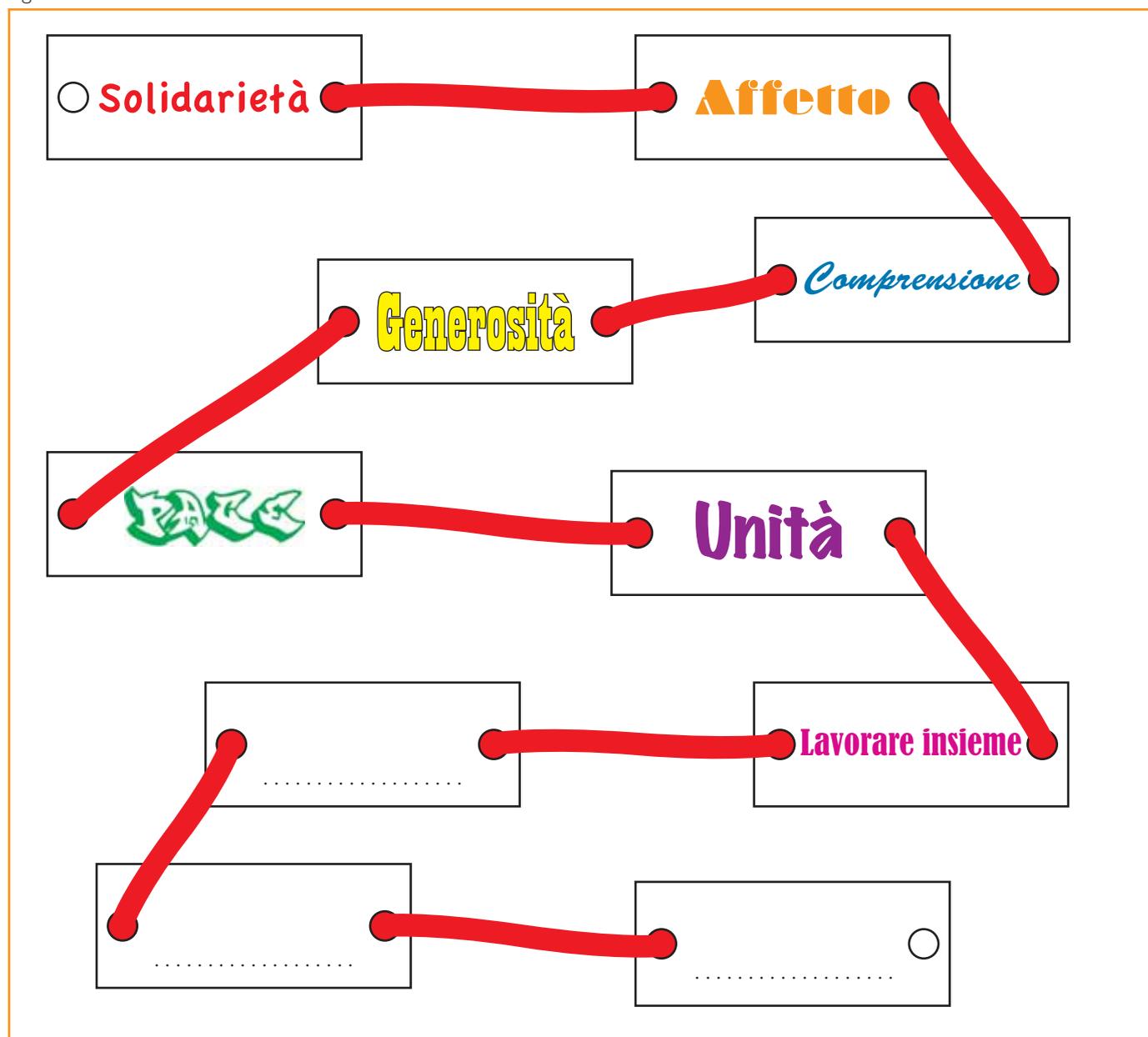
Distribuiamo, perciò, dei cartoncini rettangolari e facciamo scrivere e colorare i termini significativi da loro scoperti. Con un nastro colorato uniamo tutti i cartoncini

in modo da creare una striscia molto lunga da attaccare a una parete dell’aula. L’ultimo cartoncino può contenere uno slogan che riassume in sé tutte le altre parole (fig. 3). La valorizzazione delle esperienze condivise e il ricordo dei nuovi amici sono serviti a tessere quel filo rosso che ha unito vacanze e scuola, riposo e impegno.

La promozione del dialogo e del confronto anche sul piano emotivo, la costruzione di rapporti interpersonali positivi hanno favorito l’accoglienza e hanno promosso condizioni di benessere e serenità nella classe.

112

Figura 3





espositivo e narrativo, scelta della varietà di lingua (sottocodice, registro), adeguatezza al contesto e alla necessità comunicativa.

### Rilevazioni iniziali

Le proposte di rilevazione iniziale delle competenze/abilità linguistiche non vanno intese come prove da somministrare in forma decontestualizzata. In realtà, possono essere accompagnate da un lavoro di riflessione collettivo per riprendere il filo del discorso. Hanno la funzione di riportare gli alunni dentro il percorso di educazione linguistica che si sta riavviando e nel contempo possono fornire all'insegnante elementi preziosi per la progettazione.

Ogni esercitazione può essere manipolata a seconda delle esigenze e delle strategie di lavoro prescelte.

Forniamo di seguito, a titolo esemplificativo, alcune proposte e relative possibili modalità di utilizzo.

### Proposte iniziali

**1. Dettato ortografico.** Dettiamo il testo (Testo 1) e successivamente invitiamo gli alunni, a coppie, a effettuare la revisione/correzione del dettato. Interveniamo solo a conclusione del lavoro, per l'ultima verifica oppure, in corso d'opera, a richiesta. Per l'auto-osservazione della propria competenza ortografica, gli alunni dovrebbero periodicamente registrare su una tabella i loro errori più frequenti. È preferibile che la costruzione di questo strumento avvenga nel gruppo-classe. Il lavoro di negoziazione circa l'individuazione e la denominazione dell'errore aiuta a diventare sempre più consapevoli delle principali con-

venzioni ortografiche e delle loro variabili. È necessario che la tabella possa consentire più registrazioni e le relative date per verificare le variazioni individuali nel tempo (fig. 1).

**2. Testo narrativo.** Possiamo proporre la scrittura della conclusione del testo utilizzato per il dettato (Scheda 1).

Anche questa proposta può essere svolta in un piccolo gruppo di lavoro.

**3. Prova di ascolto/comprendimento.** Leggiamo il testo, lo spieghiamo brevemente, lo rileggiamo (Scheda 2 a pag. 115) e poi chiediamo agli alunni di rispondere individualmente alle domande (cfr. sito [Risorsa 1](#)).

**4. Prova di comprensione** (cfr. sito [Risorsa 2](#)). Le domande con risposte non preformulate (aperte) richiedono operazioni importanti sotto il profilo logico-linguistico perché le risposte possono essere:

Testo 1

### Ghiacciolino

**A**cquaridente è una località ghiacciata del Polo Sud. Vi abita una piccola comunità di pinguini. Le giornate ad Acquaridente trascorrono serene per tutti gli abitanti che, in quel clima freddo, si sentono perfettamente a loro agio. I più giovani si divertono a scivolare sugli specchi ghiacciati o a tuffarsi e a sguazzare nelle piccole pozze d'acqua turchina.

Ghiacciolino però è un pinguino diverso dagli altri: ha un aspetto gracile ed è infagottato dalla testa ai piedi, con indumenti di lana dai quali spuntano solo gli occhietti tristi e il becco arancione. Fin da piccolo ha sofferto il freddo e, crescendo, questo difetto si è così accentuato da costringerlo a rimanere in casa tutto il giorno, rannicchiato in un angolino a battere i denti.

Figura 1

DATE \ ERRORI	15 sett.	.....	.....	.....	.....	.....
Suoni doppi						
ecc.						

### Scheda 1

**1. Ghiacciolino vuole risolvere il suo problema. Scegli tu la soluzione fra quelle indicate sotto e scrivi lo sviluppo della storia.**

- Ghiacciolino partirà per cercare luoghi più caldi.
- Ghiacciolino si chiuderà per sempre nel suo igloo.
- Ghiacciolino imparerà a sopportare il freddo come gli altri pinguini.

- con **risposta aperta obbligata** (cioè è possibile una sola risposta corretta);
- con **risposta aperta articolata** (dentro i confini posti dal testo è

possibile fornire risposte diverse);

- con **risposta aperta libera** (la risposta richiede una valutazione da parte dell'alunno e lo impegna in un processo di produzione e giusti-

ficazione del suo pensiero). La rilevazione iniziale delle competenze metalinguistiche è vincolata dalla progettazione proposta nella classe precedente.

## Scheda 2

### I. Leggi il seguente testo.

#### PANCHITO E IL DELFINO

*A nord di Manantiales, in Patagonia, sorgono le quindici o venti case di un paesino di pescatori chiamato Angostura. Le case sono abitate soltanto durante la breve estate, poi durante il fugace autunno e il lungo inverno, non sono altro che un punto di riferimento nel paesaggio. Angostura non ha cimitero, ma ha una tomba, un piccolo sepolcro che è stato dipinto di bianco e che guarda verso il mare. Vi riposa Panchito Barria, un ragazzino morto a undici anni. Prima di compiere tre anni, Panchito fu colpito da una poliomielite che lo lasciò invalido. I suoi genitori, pescatori di San Gregorio, in Patagonia, ogni estate attraversavano lo stretto per installarsi ad Angostura. Portavano con loro il bambino, come un amoroso fagotto che se ne stava ben seduto su delle coperte, a guardare il mare. Fino a cinque anni Panchito Barria fu un bambino triste, poco socievole, quasi incapace di parlare. Ma un bel giorno accadde un miracolo: un gruppo di circa venti delfini comparve davanti ad Angostura. Appena li vide, il bambino si lasciò sfuggire un urlo lacerante, e a mano a mano che i delfini si allontanavano, le sue grida crescevano in volume e sconforto. Alla fine, quando i delfini erano ormai scomparsi, dalla gola del bambino sfuggì un grido acuto, una nota altissima che allarmò i pescatori, ma che fece tornare indietro uno dei delfini. Il delfino si avvicinò alla costa e iniziò a fare salti nell'acqua. Panchito lo incoraggiava con le note acute che gli sgorgavano dalla gola. Tutti capirono che tra il bambino e il cetaceo si era stabilita una forma di comunicazione. Il delfino rimase davanti ad Angostura per tutta l'estate. E quando l'approssimarsi dell'inverno impose di abbandonare il luogo, i genitori di Panchito e gli altri pescatori notarono stupiti che nel bambino non c'era la minima traccia di dolore. Con una serietà straordinaria per i suoi cinque anni, dichiarò che anche il suo amico delfino sarebbe partito, perché altrimenti i ghiacci lo avrebbero intrappolato, ma che l'anno dopo avrebbe fatto ritorno. E l'estate successiva il delfino tornò. Panchito cambiò, divenne un bambino loquace, allegro, arrivò a scherzare sulla sua condizione di invalido. Cambiò radicalmente. I suoi giochi con il delfino si ripeterono per sei estati. Panchito imparò a leggere, a scrivere, a disegnare il suo amico delfino. Collaborava come tutti gli altri bambini alla riparazione delle reti, preparava zavorre, seccava frutti di mare, sempre con il suo amico che saltava nell'acqua, compiendo prodezze solo per lui. Una mattina d'estate del 1990 il delfino non venne al suo quotidiano appuntamento. Allarmati, i pescatori lo cercarono, rastrellando lo stretto da cima a fondo. Non lo trovarono, ma incontrarono una nave officina russa, una delle assassine del mare, che navigava vicinissimo ad Angostura. Due mesi dopo Panchito Barria morì di tristezza. Si spense senza piangere, senza mormorare un lamento.*

Ridotto e adattato da L. Sepúlveda, traduzione di I. Carmignani, *Patagonia Express, Appunti dal Sud del mondo*, Feltrinelli, Milano 1995



www  
Ulteriore materiale  
è a disposizione nel sito  
[www.lascuola.it](http://www.lascuola.it)  
nella sezione RIVISTE

## Triangoli, frazioni e rettangoli

### Matematica

Riprendiamo il lavoro di Matematica dove lo avevamo lasciato l'anno precedente e utilizziamo un'esperienza fatta con le frazioni e le figure geometriche, in particolare con i quadrati divisi in triangoli e rettangoli (cfr. SIM 9 pag. 71).

Ogni bambino aveva ricevuto due foglietti quadrati di diverso colore (fig. 1), su cui erano tracciate delle linee che dividevano il primo in triangoli del valore di  $1/2$ ,  $1/4$  e  $1/8$ , due di  $1/16$  e l'altro in due rettangoli del valore di  $1/2$  e  $1/8$ , un quadrato di  $1/4$  e due piccoli quadrati di  $1/16$ .

Avevamo fatto ritagliare le varie parti e chiesto ai bambini di incollarle sul quaderno di Geometria, disposte in modo da creare due colonne, una di triangoli e una di quadrilateri, disposte dalla più grande alla più piccola (fig. 2).

Anche se quest'attività non fosse stata svolta, possiamo ugualmente dare ai bambini i quadrati suddivisi e farli incollare sul quaderno come sopra descritto. Nel caso non avessimo ancora introdotto il concetto di frazione possiamo parlare, invece che di  $1/2$  o  $1/4$ , della metà o della quarta o ottava parte del quadrato ritagliato.

Analizziamo insieme la distribuzione delle figure che abbiamo davanti a noi. I triangoli e i rettangoli, posti uno sotto l'altro, sono ognuno la metà di quello che gli sta sopra e il doppio di quello che gli sta sotto. Inol-

tre ognuno, dall'alto verso il basso, ha il valore di  $1/2$ ,  $1/4$ ,  $1/8$  e  $1/16$  del quadrato intero ossia del foglietto non suddiviso. Se poi confrontiamo le figure poste una accanto all'altra, ad esempio, il primo triangolo e il primo rettangolo, vediamo che sono entrambe  $1/2$  del quadrato iniziale e quindi possiamo dire che sono equivalenti tra loro. E la stessa cosa vale per gli altri triangoli e quadrilateri. Ma mentre i triangoli posti nella prima colonna sono tutti della stessa

forma anche se con dimensioni diverse, le figure che gli sono a fianco hanno, oltre alle dimensioni, anche forme diverse: infatti abbiamo due rettangoli e due quadrati.

Chiediamo ai bambini se, secondo loro, è possibile avere anche nella seconda colonna tutte figure simili, ad esempio, tutti quadrati, che siano ognuno la metà dell'altro. In altre parole domandiamo: *Come possiamo ottenere un quadrato che sia la metà di un altro quadrato?*

Per rispondere dobbiamo scoprire come ottenere dal quadrato grande, quello da cui abbiamo ottenuto, delineando la mediana, due rettangoli che sono la sua metà, due quadrati che siano sempre la metà del quadrato di partenza.

Utilizzando il **concetto di equivalenza** iniziamo la ricerca della soluzione.

Rivediamo innanzitutto la definizione di figure equivalenti. Le avevamo descritte come figure che occupano esattamente la stessa parte di piano. Quindi, ad esempio, due foglietti quadrati di quelli che utilizziamo per questa attività e che chiamiamo *quadrato grande*, li possiamo indicare come equivalenti, infatti se li sovrapponiamo vediamo che i loro bordi coincidono e i due quadrati hanno la stessa dimensione.

Per risolvere il nostro problema dobbiamo trovare il modo di ottenere un quadrato equivalente al rettangolo che vale la metà del quadrato grande. Proponiamo di usare dei triangoli

Figura 1

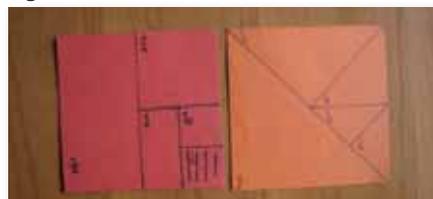
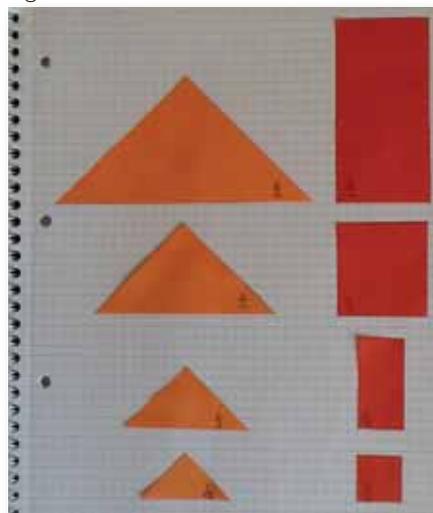


Figura 2



che sono figure speciali: molte figure piane, infatti, sono il risultato dell'unione di triangoli di varie forme. Possiamo dire che i triangoli sono i **costruttori di queste figure**. Prepariamo allora dei triangoli di varie dimensioni per costruire il quadrato che stiamo cercando. Scomponiamo tre foglietti quadrati di colori diversi e tracciamo nel primo le due diagonali e individuiamo quattro triangoli che valgono  $1/4$  del quadrato. Nel secondo tracciamo diagonali e mediane e otteniamo 8 triangoli che valgono  $1/8$  del quadrato. Nel terzo quadrato tracciamo la diagonale, le mediane e poi uniamo i 4 punti in cui le mediane toccano i lati del quadrato e otteniamo 16 triangoli che valgono  $1/16$  del quadrato (fig. 3).

Già osservando i risultati delle divisioni fatte tracciando le linee nei tre foglietti, alcuni bambini potrebbero intuire come disporre i triangoli per formare un quadrato che vale la metà del *quadrato grande*. Lasciamo comunque a tutti il tempo di provare e trovare la soluzione, quindi tagliamo tutti i triangolini, 4 di un colore, 8

di un altro e 16 di un altro ancora e facciamo provare a turno a posizionarli sul *quadrato grande* bianco per formare un quadrato che vale  $1/2$  di questo foglietto. Possiamo anche farci aiutare dagli alunni a disegnare sui foglietti le divisioni sopra descritte, farglieli tagliare e preparare tanti triangoli così da formare gruppi di quattro bambini: in questo modo sarà più semplice per tutti lavorare meglio e partecipare attivamente. Dopo varie prove arriveranno a scoprire che, prendendo due triangoli che valgono ciascuno la quarta parte del quadrato grande e unendoli lungo l'ipotenusa, si forma un quadrato che vale la metà di quello grande che li contiene. Stessa cosa avviene con 4 triangoli che valgono  $1/8$  e con 8 triangoli che valgono  $1/16$  (fig. 4).

Ora dobbiamo trovare un quadrato che sia la metà del quadrato che vale  $1/4$  del *quadrato grande* per poterlo sostituire con il rettangolo che abbiamo incollato nel quaderno. Tagliamo allora una quarta parte del quadrato bianco e cerchiamo di formare con i piccoli rettangoli un quadrato che sia la sua metà. In breve i bambini scopriranno che ci si riesce usando due triangoli uniti lungo l'ipotenusa che valgono  $1/16$  (fig. 5). Spieghiamo che i quadrati colorati, nel nostro caso quello rosso e quello verde della figura 5, sono "inscritti" nel quadrato bianco. Analizziamo il significato di questo termine scomponendo la parola in *in-scritta* e diciamo che vuol dire che una figura è *scritta*, nel senso di *disegnata "in"*, os-

sia *dentro*. Facciamo notare però che per essere inscritta tutti i vertici della figura che è dentro un'altra, devono toccare i lati della figura esterna. Se una figura è inscritta, quella che la contiene e sui cui lati si poggiano i vertici della figura interna, si dice che è *circoscritta*.

Questi termini ci permettono di formulare un enunciato. *Se si hanno due quadrati, uno inscritto e l'altro circoscritto: il quadrato inscritto è uguale alla metà di quello circoscritto.*

Continuiamo con le osservazioni. Soffermiamoci sul quadrato formato con i triangoli che valgono  $1/4$ , il quadrato rosso inscritto in quello bianco e facciamo notare ai bambini come la diagonale del quadrato che noi abbiamo formato coincida con la mediana del quadrato circoscritto (fig. 6).

Ma, chiediamoci: *La mediana e il lato hanno la stessa misura? È abbastanza evidente che è così e allora possiamo formulare un secondo enunciato: Un quadrato che ha la diagonale uguale al lato di un altro quadrato è equivalente alla metà di quel quadrato.* Può sembrare una frase contorta, ma se consideriamo un quadrato con il lato, ad esempio, di 5 cm, per disegnare un quadrato che sia la sua metà tracciamo su un foglio due segmenti perpendicolari di 5 cm che s'incontrano a metà, quindi con il punto di intersezione a 2,5 cm. Uniamo i quattro estremi e otteniamo un quadrato (figg. 7-8-9 a pag. 118).

Ritagliamolo e appoggiamolo sopra il quadrato di lato 5 cm, che nel nostro esempio è bianco, in modo da

Figura 3

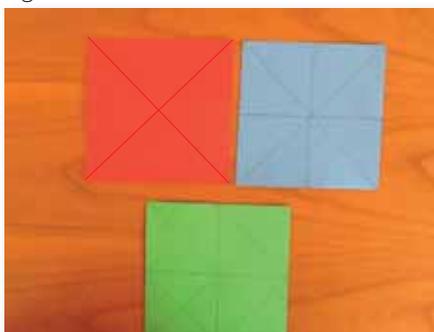


Figura 4



Figura 5

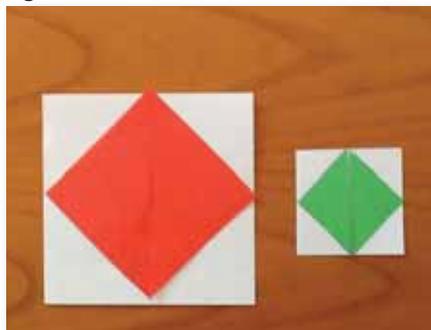
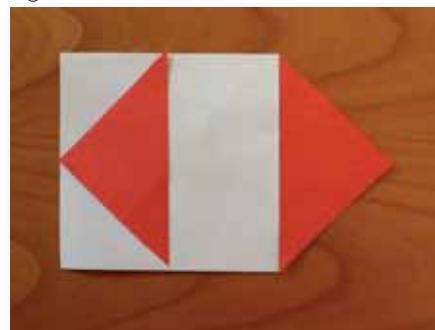


Figura 6



far coincidere la mediana del quadrato piccolo (giallo) con il lato del quadrato grande per verificare la loro uguaglianza. Vediamo poi che rapporto c'è tra i due quadrati e verificiamo che quello piccolo giallo si può inscrivere in quello più grande bianco e questo, sappiamo, vuol dire che vale esattamente la metà di quel quadrato (fig. 10).

Concludiamo il lavoro facendo ritagliare a ogni bambino, disegnando i quadrati inscritti e tracciando le mediane, quattro quadrati corrispondenti a  $1/2$ ,  $1/4$ ,  $1/8$  e  $1/16$  del quadrato grande ossia del foglietto di partenza, così da poter mettere una sotto l'altra tutte le figure simili. Facciamo vedere ai bambini come, senza dover tracciare necessariamente le mediane, basti individuare i 4 punti che corrispondono alla metà di ogni lato di un quadrato e unire ognuno di questi al suo consecutivo per formare un quadrato inscritto.

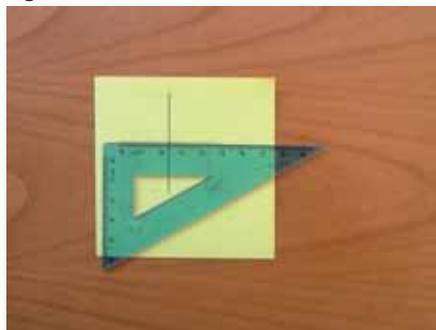
## Scienze

L'acqua è un elemento molto importante perché ha numerose possibilità di impiego e offre molte opportu-

Figura 7



Figura 8



rità per le prime acquisizioni di leggi scientifiche. Nel corso degli anni precedenti, il bambino di classe quarta ha acquisito conoscenze e competenze riguardo agli stati della materia e ai passaggi di stato. Ora può iniziare a cercare il perché delle cose, a spiegare le strutture che conosce in termini di funzioni che ne derivano. In questo senso, possiamo cominciare a parlare della **molecola H<sub>2</sub>O** come del più piccolo pezzettino in cui possiamo dividere l'acqua.

Prima di eseguire l'esperimento, ognuno dovrà avere sotto mano un block notes per scrivere che cosa succede. Potrebbe essere utile fare delle foto. Iniziamo chiedendo a ogni bambino di toccare i cubetti di ghiaccio a disposizione: *Quali sono le sensazioni principali che si provano? Quali aggettivi possono descrivere il cubetto di ghiaccio (duro, freddo, liscio scivoloso/bagnato)?* Se non emerge dagli alunni, dobbiamo introdurre noi qualche aggettivo. Il calore della stanza sta iniziando a fondere il ghiaccio (la fusione è il passaggio dallo stato solido a quello liquido). Se non lo chiedono i bambini, chiediamo noi: *Perché il cubetto risulta scivoloso/bagnato?* Aspettiamo che venga la risposta e facciamo scrivere sul notes l'osservazione che segue.

Il ghiaccio è **duro**, perché le molecole di acqua sono fortemente legate le une alle altre a formare una rete. Questa rete è rigida e per questo il ghiaccio è duro. Il ghiaccio è **freddo** perché la sua temperatura è vicina allo zero; per ottenerlo, lo abbiamo messo nel freezer, una macchina che toglie calore e raffredda le sostanze. Mentre parliamo di questo, i cubetti

continueranno a sciogliersi, fino a divenire acqua liquida. Invitiamo gli alunni a toccare anche questo stato della materia e a descriverlo attraverso degli aggettivi (liquido, caldo/tiepido, bagnato). Il concetto di liquido come tale è parte della nostra esperienza. Non è facile per i bambini spiegare che cosa è un **liquido** senza confrontarlo con un altro stato della materia. Il liquido non ha forma, è sfuggente, **bagna, scorre** e dà in generale l'idea di qualcosa di poco compatto. È proprio questo che vogliamo osservare per poter dire che i legami fra le molecole di acqua nel liquido non sono così forti come nel solido. Ma i legami fra le molecole ci sono? Mettiamo l'acqua in un recipiente e osserviamo: non ci sono zone vuote, il liquido occupa tutto lo spazio necessario. Infine prendiamo l'acqua e la scaldiamo con un fornello. Osserveremo insieme agli alunni la formazione del vapore acqueo, la nebbiolina che si alza dal contenitore. Con molta cautela possiamo far passare una mano sul fornello. Scopriremo che il vapore acqueo (l'acqua allo stato di gas) è caldo, senza forma, **bagnato**. È facile e intuitivo capire perché il vapore è **caldo**, ma va fatto notare, perché ci aiuta a spiegare la sensazione di bagnato. C'è un'analogia con il ghiaccio (il passaggio di stato) ma qui, diversamente dal ghiaccio, è la nostra mano ad essere più fredda (c'è meno calore) della zona sopra al fornello. Quindi l'acqua non riesce a rimanere gas e ritorna liquida, condensando raffreddandosi e bagnando la nostra mano. Distribuiamo agli alunni la **Risorsa 1**.

Figura 9

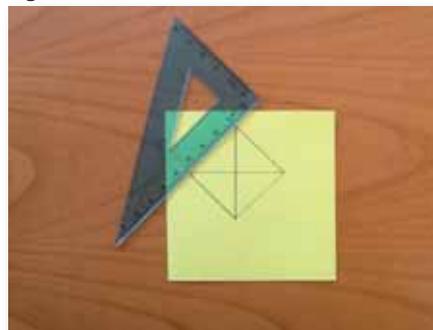
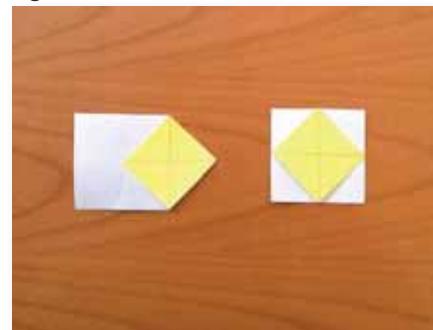
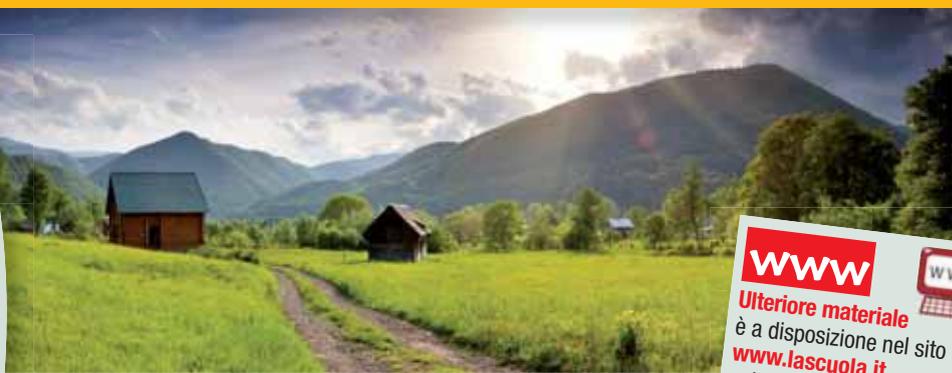


Figura 10





## Tempi e luoghi per tornare in classe

### Premessa al lavoro

Le proposte didattiche di Storia e Geografia per la classe quarta sono state pensate come complementari, elaborate intorno al concetto di risorse e precedenti con il metodo della problematizzazione. Sono state fatte delle scelte precise, nella selezione dei quadri di civiltà storici e dei paesaggi italiani. Abbiamo cercato di mettere in luce i vari aspetti del problema delle risorse: l'organizzazione del territorio e del gruppo umano, come ogni popolo si stabilisce su un territorio, si adatta, ne sfrutta le possibilità e gradualmente lo trasforma, facendo di una casa la "sua" casa. Al termine affronteremo il concetto di crisi, che aiuta a conoscere con correttezza lo sviluppo storico, che non è mai lineare e "progressista" e ad approcciare le difficoltà degli abitanti di rispettare le risorse che il territorio offre loro, arrivando a sfruttarlo senza controllo e operando trasformazioni con pesanti conseguenze.

La struttura di ogni singola **unità di Storia** è così pensata: parte iniziale sul metodo di studio, con la proposta di una possibile attività, il più possibile allineata alla proposta di Lingua italiana, facendo riferimento al sussidiario come strumento di lavoro e al suo testo di analisi del quadro di civiltà. A questa parte si unisce uno zoom su un aspetto del quadro di civiltà scelto, operato attraverso l'analisi di una fonte di diverso tipo, che permetta

di aprire un problema fra gli alunni e metta in luce un elemento "fondante" della storia antica. Le scelte operate hanno ovviamente carattere esemplificativo e vogliono offrire una possibile pista di lavoro; la stessa attività può essere svolta su altri quadri di civiltà, ritenuti di maggior interesse. L'attenzione posta è stata quella di rendere il più possibile evidenti alcuni dei valori e degli elementi di cui siamo, oggi, in Italia, debitori del passato, anche di quello così lontano e apparentemente distante da noi, come l'Oriente. Sembra in questo modo di poter scientificamente dimostrare agli alunni perché si studiano ancor oggi alcune civiltà e perché siamo debitori agli altri popoli di gran parte della nostra cultura e della nostra vita economica, sociale, religiosa, politica.

La struttura delle **proposte di Geografia** è fortemente centrata sulla problematizzazione, affrontando la relazione complessa ed essenziale fra il territorio nelle sue componenti fondamentali (acque, suolo, clima ecc.) e l'azione degli uomini che ad esso si adattano, lo sfruttano e gradualmente lo trasformano, fino a creare problemi che depauperano e stravolgono il territorio stesso.

L'unità di maggio sarà un esempio, speriamo fecondo, di come la lingua sia veramente trasversale a tutte le nostre proposte disciplinari e di come essa non sia una disciplina separata dai contenuti e dalle testualità specifiche delle discipline dell'area antropo-

logica, nel caso di cui ci occupiamo. La proposta delle prove di settembre vuole essere un modo per riprendere il filo con gli alunni, esplorando ciò che hanno acquisito nella classe terza, in termini di abilità e di competenze disciplinari. Proponiamo una **prova iniziale di Storia** (Scheda 1 a pag. 120). La scelta cade sul patrimonio camuno per il suo valore fondamentale per l'Italia: inserite dall'UNESCO nel registro dei monumenti appartenenti al patrimonio universale dell'umanità, le incisioni della Valcamonica costituiscono, con i loro oltre 300.000 reperti, il più vasto comprensorio europeo di arte rupestre preistorica. Mostriamo su una carta fisica la posizione della Valcamonica, a nord di Brescia e Bergamo: scende dal cuore delle Alpi, è percorsa dal fiume Oglio e circa 10.000 anni fa era coperta da ghiacci. Proponiamo poi una **prova iniziale di Geografia** (Scheda 2 a pag. 121). Facciamo preparare ai bambini la presentazione di una località in cui sono stati durante l'estate, che, data l'attuale situazione di crisi, può essere anche un centro commerciale o una visita a parenti o la destinazione della gita di un giorno. Al termine del lavoro, gli elaborati che i bambini hanno realizzato, possono essere montati in **un libro a fisarmonica**. I libri così ottenuti possono essere ordinati in alcune scatole, divise sulla base del lavoro fatto: paesaggi di mare, paesaggi di montagna, centri commerciali, paesaggi di campagna ecc.

## Scheda 1

### 1. Analizza le fonti.

In classe terza hai studiato i periodi del Paleolitico e l'inizio del Neolitico. Ora hai a disposizione un testo e un disegno che dovrai analizzare da solo, sono due fonti dalle quali ricaverai informazioni su questo tema: *l'uomo camuno inizia a coltivare la terra*. Scrivi le informazioni che riesci a dedurre dalle due fonti sotto forma di elenco o di piccolo testo e mostrale all'insegnante. Se hai lavorato bene, il tuo lavoro dovrà servire a preparare dei materiali, basandoti sulle informazioni che hai ricavato, per un/a tuo/a compagno/comagna.

#### Testo

*L'arte rupestre camuna conserva almeno 45 scene di aratura, fra le più antiche c'è quella del masso, detto "Bagnolo 2": l'aratro è rappresentato trainato da una coppia di buoi dalle grandi corna aggiogati ed è condotto da un uomo che impugna la stegola con due mani. Nonostante la rappresentazione sia schematica, è possibile riconoscere la parte che serve da vomere verticale o obliquo rispetto al terreno, una caratteristica che permette di entrarvi facilmente e superare gli ostacoli frequenti dei terreni sassosi di montagna. I tipi di aratro raffigurati in Valcamonica, infatti, sono adatti agli ambienti alpini.*

R.C. de Marinis (a cura di), *L'età del rame: la pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, Compagnia della Stampa, Roccafranca 2013 - Catalogo della mostra, p. 7

### 2. Prepara per il/la tuo/tua compagno/a:

- un'immagine disegnata, piuttosto grande, con la didascalia adatta a questo tema;
- un esercizio di "vero/falso", formato da almeno 5 domande.

Terminato di costruire il materiale, lo sottoporrai al tuo compagno.

### 3. Confronta le sue soluzioni all'esercizio con le tue, che avrai tenute da parte, senza mostrarle.

#### Dizionario

- *Rupestre*: incisa sulle rocce.
- *Camuna*: degli antichi abitanti della Valcamonica.
- *I buoi aggiogati*: messi al lavoro, obbligati, attaccati all'aratro (con il giogo).
- *Stegola*: l'impugnatura che consente di manovrare l'aratro permettendo di dare ai solchi nel terreno la giusta direzione.
- *Vomere*: lama che entra nel terreno per segnare il solco.

Figura 1

Disegno riprodotto del masso Bagnolo 2, periodo Neolitico (5500-3300 a.C.)

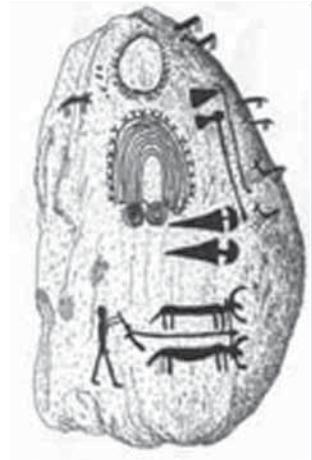
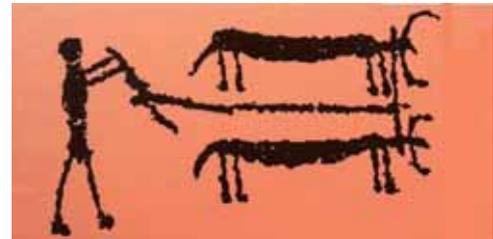


Figura 2

Particolare dell'aratro



Scheda 2

DOVE SONO STATO?

1. Presenta il luogo.

Per richiamare il ricordo, stendi un elenco degli elementi presenti sul luogo, il più dettagliato possibile e sottolinea solo gli elementi naturali per separarli da quelli antropici (nel frattempo puoi aggiungerne altri, se ti vengono in mente). Infine disegna la località cercando di rappresentare quanti più elementi riesci.

2. Ordina e disegna il paesaggio naturale.

Rileggi gli elementi naturali del tuo elenco e prepara una tabella per metterli in ordine (ad esempio: rilievo, acque, piante, animali, elementi del tempo). Ricopiali classificandoli secondo le voci che hai individuato e stendi un nuovo disegno, per ora solo degli elementi naturali. Tieni conto di alcune indicazioni: sul foglio traccia solo lo sfondo (gli elementi di rilievo, come mare e spiaggia o vette di montagne e fondovalle); disegna gli altri elementi su un foglio a parte, separati e con una base; ritagliali e incollali sullo sfondo in modo che rimangano in verticale, usando la base come sostegno. Alla fine realizza un paesaggio del tutto naturale e illustralo compilando una tabella come questa:

Gli elementi naturali del mio paesaggio			
Che cosa c'è (elementi)	Quanti sono (numerosità)	Dove si trova (localizzazione)	Perché proprio lì (collegamenti)
Cascata	1	Sul fianco della montagna	L'acqua fa un salto per scendere perché la roccia è dritta
Rocce nell'acqua	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....

3. Ordina e disegna gli elementi antropici.

Anche per questi prepara una tabella (ad esempio: edifici, luoghi di lavoro, strade, luoghi di divertimento), classificali, disegni e incollali sul disegno. Infine, compila un'altra tabella dedicata agli elementi antropici, costruita su modello della Tabella 1.

4. Elenca.

Prepara un elenco, in ordine cronologico, delle azioni compiute nel corso di un giorno e sottolinea quelle che sono speciali, perché le puoi compiere solo lì e non normalmente.

5. Che cosa ne pensi.

Valuta la località:

- Che cosa ti è piaciuto di più di questo paesaggio? Perché?
- Che cosa non ti è piaciuto? Perché?
- Quale cambiamento suggerisci? Perché?



## Back together

Un'accogliente organizzazione della classe ci aiuterà a rendere più piacevole l'atmosfera e più efficaci le attività: ad esempio, la distribuzione dei banchi può essere pensata per favorire le proposte di attività comunicative, ma se riteniamo che nel contempo possa contrastare la concentrazione e l'attenzione necessarie per altre attività, sarà opportuno stabilire all'inizio del nuovo anno

un "codice di comportamento". Utilizziamo quindi la L2 per stendere a *code of conduct*. In L1 concorderemo le regole con i nostri alunni: è noto che il coinvolgimento dei bambini nella loro stesura ne aumenta il valore e ne promuove il rispetto, oltre a creare senso di appartenenza e auto-disciplina. Al *code of conduct* faremo riferimento ogni qualvolta non verrà rispettata una regola.

- *We must be kind and respect each other.*
- *We must put our hand up when we want to speak.*
- *We mustn't run in the classroom.*

### Questions and answers

Prepariamo alla lavagna una griglia con le categorie degli argomenti affrontati nel precedente anno scolastico (fig. 1). Prepariamo una serie di domande progressivamente più difficili per ognuno degli argomenti della griglia. Daremo un punteggio a ogni domanda in base alla difficoltà, ad esempio: 10 clothes - *What is it? I put it on my head*; 50 clothes - *Sing a song about clothes*.

Dividiamo la classe in gruppi e facciamo scegliere ai bambini il nome del proprio gruppo che a sua volta sceglie a turno un argomento della griglia e sfida un punteggio. Leggiamo la domanda corrispondente al punteggio e lasciamo un tempo stabilito per rispondere. Se la risposta è corretta il gruppo si aggiudica il punteggio. Vince il gruppo che accumula più punti.

### Scheda 1

We must

.....  
.....

We must not

.....  
.....

### Classroom rules

Dividiamo la classe in gruppi e chiediamo a ciascun gruppo di individuare due regole che riporteremo nella Scheda 1. Chiamiamo ogni gruppo a leggere e far votare le regole alla classe. Poi facciamole illustrare e creare il *classroom code of conduct poster* che ogni alunno firmerà.

Ecco alcune regole che potremo mettere nel poster (Scheda 1):

- *We must listen to our teacher.*
- *We must keep our school clean.*
- *We must keep our classroom tidy.*

Figura 1

	Numbers	Animals	Alphabet	Clothes	Family	Festivals
10						
20						
30						
40						
50						

Area linguistico-artistico-espressiva

Arte e immagine

Daniela Antonello



# L'estate degli artisti



Il momento dell'accoglienza è importante soprattutto per verificare in modo piacevole le competenze apprese nei tre anni precedenti rispetto alle leggi e alle regole della comunicazione visiva. Dopo aver fornito agli alunni riviste, libri, immagini di opere d'arte di varie epoche, facciamo osser-

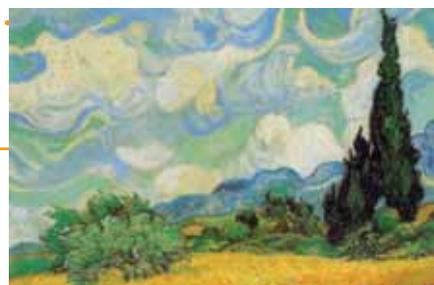
vare come i vari artisti hanno interpretato i paesaggi dell'estate. Avendone la possibilità, si possono scegliere e scaricare anche da Internet, con una ricerca mirata. Chiediamo di costruire delle schede di lettura denotativa e connotativa delle immagini procedendo nel modo esemplificato.

Ciascun bambino sarà invitato a scegliere una delle opere su cui elaborare le informazioni contenute nella Scheda 1. Alla fine della lettura, chiediamo agli alunni di rappresentare la propria estate, utilizzando una tecnica a piacere e attribuendo un titolo.

## Scheda 1

### SCHEMA DI LETTURA DENOTATIVA E CONNOTATIVA

Autore: Vincent Van Gogh  
Titolo: Campo di grano con cipressi  
Anno: 1889



#### LETTURA DENOTATIVA

<b>Tipo di immagine</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figurativa • Simbolica</li> <li>• Figurativa/astratta (con elementi riconoscibili del reale)</li> <li>• Astratta (di tipo informale o di tipo geometrico)</li> </ul>
<b>Soggetto</b>	Religioso - Tipo di paesaggio: marina, collina ecc.
<b>Elementi presenti (descrizione)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Figure - Sfondo - Contesto ecc.</li> <li>• Particolari</li> </ul>
<b>Luce (definizione)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laterale (da destra/da sinistra), controluce, frontale, diffusa, soffusa, con contrasti netti di luce e ombra ecc.</li> <li>• Colore della luce: a pennellate di bianco e giallo ecc.</li> <li>• Colore dell'ombra: a pennellate di nero ecc.</li> </ul>
<b>Linee e forme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tipologia: rette, sinuose, verticali ecc.</li> <li>• Uso: definizione di contorni, di superfici, elementi decorativi ecc.</li> </ul>



## Una nuova avventura



Dopo la lunga pausa estiva si torna a scuola, le vacanze sono finite! La ripresa delle attività scolastiche, il ritorno ai ritmi e alle abitudini, rappresenta un momento di affaticamento e di stress per tutti.

D'altro canto le prime settimane di lezione sono decisive per l'organizzazione dei mesi che verranno, ecco perché dobbiamo accogliere i nostri alunni proponendo loro delle attività che diano l'opportunità di riprendere in modo tranquillo la routine della scuola e, soprattutto, che li rassicurino nelle loro conoscenze. Proponiamo un lavoro di gruppo attraverso il quale ripercorrere l'iter di apprendimento dello scorso anno scolastico. Formiamo quattro gruppi di lavoro, ai quali consegniamo (per ogni gruppo) dei fogli colorati (formato A4), utilizzando quattro colori diversi (ad esempio, giallo, verde chiaro, rosa, bianco).

Diamo poi delle immagini (cfr. sito [Risorse 1-2-3-4](#)) che i bambini devono colorare, ritagliare e attaccare sui fogli colorati, i quali rimandano alle quattro tematiche seguenti:

- I giorni della creazione;
- I Patriarchi d'Israele;
- La storia di Mosè;
- I Re d'Israele.

Consegniamo poi quattro cartoncini (uno per gruppo) contenenti tante parole (cfr. sito [Risorse 5.1-5.2-5.3-5.4](#)). I bambini devono dapprima ritagliare tutte le parole (che non si trovano in ordine), poi incollarle

sotto le immagini in modo da formare, per ognuna, la frase corrispondente.

L'attività proposta serve per verificare i prerequisiti e nello stesso tempo per riprendere il ritmo e capire se i nostri alunni hanno padronanza degli argomenti svolti nell'anno scolastico appena trascorso. Quando tutti hanno concluso il lavoro assegnato chiediamo a ogni gruppo di riferire, ai propri compagni di classe, la tematica svolta; ogni alunno racconta il lavoro che ha sviluppato (è importantissimo che ogni bambino riferisca sul proprio lavoro).

Ogni gruppo poi attacca i lavori su un cartellone che prende il titolo dal tema sviluppato. Infine, i cartelloni vengono appesi in classe.

Introduciamo poi un argomento che

sarà di fondamentale importanza per lo svolgimento della programmazione annuale: quello riguardante la figura di Gesù di Nazaret. Il Nuovo Testamento, che sarà il nostro punto d'interesse, è fondato su Gesù di Nazaret del quale tratteremo la globalità del suo Mistero a partire dall'incarnazione, fino alla risurrezione.

Assegniamo una scheda/gioco (cfr. sito [Risorsa 6](#)) nella quale i bambini trovano l'immagine di Gesù e un'attività dalla quale emergerà una frase programmatica del lavoro, che andremo a dipanare lungo il corso dell'anno scolastico: *Gesù di Nazaret fondatore del Cristianesimo*.

Per concludere, chiediamo ad ogni alunno di disegnare, nello spazio dedicato della scheda, il personaggio soluzione del gioco.





## Mi presento... con le note!

Ci prepariamo ad affrontare questa attività, al fine di creare un clima festoso ed accogliente attraverso l'uso della voce e del corpo. Se possibile, ci spostiamo in un ambiente spazioso per disporci in cerchio. L'insegnante scandisce il nome di un alunno cantando e tutti gli altri ripetono insieme. Proseguiamo in questo modo fino a che sarà stato cantato il nome di ogni bambino. In seguito, introduciamo una piccola variante: quando l'insegnante canta il nome, l'alunno interessato si sposta all'interno del cerchio e gli altri cantano almeno 3 volte lo stesso motivetto. Ora proviamo ad aggiungere al nome un intermezzo ritmico da eseguire con le mani o con i piedi, come illustrato nella figura 1.

In un secondo momento non è più l'insegnante a dare il via all'attività

cantando, ma è l'alunno stesso a cantare il proprio nome secondo il suo gusto, mentre tutti lo ripetono in coro. Iniziamo da un compagno a caso e procediamo in senso orario o antiorario, affinché non ci siano momenti di pausa per scegliere di volta in volta un bambino. È in questa fase che chiediamo agli alunni di cantare cercando di esprimere qualcosa di sé. Ad esempio: canto il mio nome con delicatezza per trasmettere la mia dolcezza, oppure con tanta energia per comunicare la mia vitalità. Ci avviamo a concludere il nostro lavoro con un'ultima variante, per spendere qualche pensiero sulla meraviglia di essere unici e diversi. Ripetiamo quanto fatto finora senza cantare: siamo sempre in cerchio e ogni bambino scandisce il proprio nome trasmettendo, grazie alla sua voce, una

caratteristica personale. Ad esempio: Enrico urla il suo nome per comunicare la sua vivacità, Elisa lo sussurra per trasmettere la sua timidezza, Luigi lo pronuncia ridendo perché si ritiene un tipo davvero spiritoso. Come in precedenza, i compagni ripetono insieme il nome di volta in volta, nel frattempo l'insegnante domanda loro che caratteristica hanno intuito e chiede al compagno interessato di scrivere su un cartellone il proprio nome scegliendo una grafia adatta alle sue qualità. Ad esempio, Enrico, che aveva urlato il suo nome, lo scriverà con un carattere piuttosto grande e segmentato (fig. 2).

Ci congediamo condividendo le nostre impressioni, riflettendo sul potere comunicativo della voce e dedicando qualche pensiero al valore dell'amicizia.

Figura 1

**DA-A-NIE-LE**

(cantando)

due battiti di mani e tre battute con i piedi

**RO-O-SAN-NA**

tre battiti di mani sulle cosce e due volte lo schiocco delle dita



Figura 2





Figura 1

## Insieme è più bello!

### Riscaldamento

**Saluti iniziali:** formiamo delle coppie che devono inventare un nuovo modo di salutarsi mettendo in sequenza quattro o cinque movimenti che coinvolgano tutto il corpo. Ogni coppia mostra il proprio saluto e tutte le altre coppie lo riproducono; poi, camminiamo per la palestra, ci incontriamo e ci salutiamo.

**Contatti ravvicinati:** ci spostiamo liberamente (correndo, camminando, saltellando) nello spazio-palestra e quando l'insegnante dice un numero e una o più parti del corpo (ad esempio: 4, spalla destra, piede sinistro), gli alunni devono formare dei gruppetti pari a quel numero e unire le parti del corpo chiamate in causa.

### Fase centrale

**Pallaluna:** formiamo due squadre e consegniamo un palloncino a ciascuna. Scopo del gioco è passarsi il palloncino senza farlo cadere e senza bloccarlo lanciandolo il più in alto possibile immaginandosi di dover toccare la luna. Non è possibile toccare il palloncino due volte di seguito. Assegniamo un punto per ogni tocco. Vince la squadra che totalizza più punti. Dopo aver ripetuto questo gioco più volte, possiamo sostituire il palloncino con un pallone da mare o una comune palla.

**Frase animate:** prepariamo una scatola con dentro dei biglietti ripor-

ti della frase *il bambino mangia la pappa con il cucchiaino*. Individuiamo un gruppo di alunni che devono scegliere un biglietto e rappresentare con i propri corpi le parole della frase pescata mettendosi nella giusta successione. Il resto della classe deve cercare di decodificarla.

**L'equilibrista:** tracciamo una linea e invitiamo gli alunni a disporsi in fila sul suo lato destro e sinistro. A turno, un alunno cammina lungo la



linea immaginando di essere un funambolo e può decidere di cadere in qualsiasi direzione e in ogni momento. I compagni devono cercare di non farlo cadere e quindi devono dimostrare ogni volta prontezza di riflessi nel riprenderlo, sostenerlo e riportarlo alla stazione eretta.

**I gamberi:** formiamo dei gruppi da tre che devono mettersi seduti in fila, uno dietro l'altro. Ognuno appoggia le mani sui piedi del compagno e solleva il bacino. Il gruppo deve muoversi in avanti senza staccarsi e raggiungere un traguardo precedentemente stabilito (fig. 1).

**Percorso al buio:** formiamo due gruppi che si dispongono ai due lati opposti della palestra e bendiamo i componenti di un gruppo. Scopo del gioco è quello di scambiarsi di posto senza urtare gli ostacoli che sono stati precedentemente posti lungo il percorso. Il gruppo bendato sarà, quindi, guidato dall'altro gruppo, che dovrà fornirgli indicazioni.

### Defaticamento

**La scossa:** ci dividiamo a coppie. Un alunno si pone in posizione supina, mentre l'altro si trova di fronte, gli prende i piedi, li solleva, li tira dolcemente verso di lui per distendere i polpacci e scuote dolcemente le gambe. Poi, si sposta dietro la testa del compagno, prende le mani e, sollevando le braccia, le tira verso di sé e poi le scuote dolcemente a destra e a sinistra.